Sì, la suppellettile era scarsa rispetto all'alta mèta alla quale egli tendeva; ma non già per un giovane forzatamente assorbito dai doveri d'un ufficio amministrativo, che ogni giorno più gli veniva a noia. Per liberarsene, cercò un impiego nell'insegnamento secondario ; ma gli fu d'ostacolo la mancanza della laurea. Questa fu anche cagione che venisse respinto (ben tre volte) dai concorsi ai posti di sottotenente nel Genio militare, ai quali s'era presentato, perché cc nell'attuale rimutazione della pace tria nostra (com'egli si esprime in una lettera del 15 dicembre 1860), cc mi doleva al sommo di dovere per circostanze imperiose, ma ignote agli co altri, restarmi completamente estraneo al movimento universale ».

A breve andare però, anzi quasi di slancio, il valore del giovane matematico si rivelò a chi lo poteva apprezzare, ed ebbe il suo premio. Due memorie di lui uscirono negli *Annali di Matematica* editi a Roma dal TORTOLINI ; su di esse fu chiamata l'attenzione del BRIOSCHI, allora segretario generale al Ministero dell'Istruzione; e il BELTRAMI, senz'altro, fu con decreto 18 ottobre 1862 nominato professore straordinario di algebra complementare e di geometria analitica nell'Università di Bologna.

Svincolato dall'ufficio delle strade ferrate, che aveva tenuto per sei anni, e dove s'era guadagnata la stima e l'affetto dei capi e dei colleghi, il professore novello, seco conducendo la madre dalla quale non si era mai diviso, recavasi a Bologna, e saliva su quella cattedra che era la mèta agognata, e che sentiva di poter tenere con onore.

Ma non passarono molti mesi e già il BELTRAMI era chiamato ad altra sede. Proclamato il Regno d'Italia, il Governo del Re si studiava di attrarre i migliori ingegni e i giovani più promettenti alle cattedre nuovamente istituite nelle Università. Mancato ai vivi nel marzo 1863 ^ MOSSOTTI, a Pisa primeggiava nelle scienze esatte ENRICO BETTI, ed a proposta di lui fu offerta al BELTRAMI la cattedra di geodesia in quella Università, col grado di professore ordinario. L'impreveduta e, per tutt'altri, seducente proposta, per poco non fu, per modestia, ricusata dal Nostro.

Chiese il consiglio ad un amico in questi termini : cc Io sarei deter-<c minato di rifiutare l'offerta fattami dal

BETTI, per più ragioni. Prima di cc tutto per la necessità di mutare l'indirizzo dei miei studi, il che porta